

Alla scoperta dei monumenti del lavoro palazzolese

Domani la presentazione del volume storico curato da Marino Gamba e Osvaldo Vezzoli

PALAZZOLO Il trionfo di quella Palazzolo «piccola Manchester bresciana» a cavallo fra Ottocento e Novecento in un viaggio storico fra le eccellenze industriali. Dalla seta ai bottoni, dal cemento al cotone e alla meccanica in un excursus che diventa non solo e non tanto spaccato della città e delle sue inevitabili evoluzioni, quanto vetrina di una comunità imperniata sul lavoro e sul riscatto sociale. «Monumenti del lavoro palazzolese» è infatti il titolo del libro, curato dagli appassionati ricercatori locali Marino Gamba e Osvaldo Vezzoli, che diviene, oltre ad «un omaggio al duro lavoro delle don-



Le due torri dell'ex Italcementi

ne e degli uomini delle passate generazioni, una paradigmatica testimonianza di come le città e i loro territori siano organismi da rispettare, perché la loro vita e la loro bellezza concorrono a determinare la qualità della nostra esistenza e sono lo specchio della nostra coscienza sociale». Come dire, lavoro, territorio e uomini diventano un unico elemento di una storia che corre fra le cattedrali dell'industria ai ruderi dell'urbanistica del terzo millennio.

Edito da BiblioLavoro (associazione no profit per la promozione culturale del mondo del lavoro costituita dalla Cisl

Lombardia), il volume verrà presentato domani, mercoledì, alle 20.30 nella sala civica del municipio, in via Torre del popolo. In 163 pagine e una carrellata di fotografie bianco e nero i due autori sapientemente ripercorrono quasi quattro secoli di storia economica partendo dai prodromi del processo di industrializzazione - avviato con l'attività serica, alimentata dalla forza delle acque dell'Oglio e della fitta ragnatela di canali - sino al Piano regolatore e all'avvio del recupero dei vecchi opifici, quale chiusura d'una secolare parentesi di sviluppo del lavoro che ha cambiato radicalmen-

te la città e la sua gente. Già, perché Gamba e Vezzoli - apprezzati e sensibili cronisti della palazzolesità - hanno scandagliato anche gli aspetti prettamente sociali di questa evoluzione-rivoluzione industriale palazzolese, offrendo voce e spazio al sindacalismo operaio e alle progettualità degli imprenditori, ai primi scioperi e alle eccellenze produttive con le quali, spesso, l'etichetta palazzolese ha conquistato i mercati internazionali, sin dall'Ottocento.

I monumenti del lavoro diventano il simbolo di una città che in essi s'identifica, assurgono a status d'una città all'avanguardia nel mondo del lavoro che conoscerà poi un generale decadimento o radicale trasformazione. Così le cattedrali del lavoro diventano spettri d'un passato glorioso.

Marco Bonari